

MESSICO DEL NORD

DESCRIZIONE

Scartato il Messico "classico" per evitare le torme di turisti e non incappare negli uragani stagionali, scegliamo una meta assolutamente poco battuta: la natura della **Baja California** ed il **deserto del Messico** della rivoluzione e troveremo un paese che saprà sorprenderci continuamente.

Il viaggio è stato effettuato tra settembre ed ottobre 2003, durato oltre tre settimane, con volo A/R su S.Diego (USA/California) e macchina noleggiata in Messico, in 2 persone (mia moglie ed io), con un totale di oltre 8000 km.

ITINERARIO

1° giorno: Ci imbarchiamo a Linate, scalo a Londra, poi la lunga trasvolata di quasi 11 ore fino a S.Diego (USA); questo scalo è stato scelto sia per motivi di praticità, che per il costo inferiore del volo. Atterriamo verso le 14 ora locale e dopo le veloci pratiche doganali, raggiungiamo con il taxi l'albergo prenotato via InterNet dall'Italia.

2° giorno: In pochi minuti di cammino, arriviamo alla stazione del Trolley che porta a San Ysidro, al confine con il Messico (costo 2,5 US\$, tempo richiesto circa 45 minuti da Downtown); al capolinea, seguendo il flusso delle persone, si attraversa a piedi il confine. I controlli sono praticamente inesistenti, dato che per i cittadini USA c'è una specie di "porto franco" di circa 100-150 km, entro la quale è sufficiente un documento di identità; questo non vale per noi, ed è quindi opportuno presentarsi all'ufficio immigrazione messicano per pagare la tassa turistica (21 US\$/testa) e farsi apporre i timbri sul passaporto: una dimenticanza potrebbe crearci dei problemi nei prossimi giorni. Passata la zona di frontiera, ci sono decine di taxi in attesa: ci facciamo portare all'agenzia di autonoleggio, accertandoci che il taxista abbia ben capito dove vogliamo andare; questa precauzione sembra ovvia, ma non è così: non sono molti i turisti che arrivano in questo modo, e solo pochi autisti conoscono le agenzie di autonoleggio. Al ritiro della vettura, è opportuno verificare tutto con cura: pneumatici, freni, fari ed anche la validità dell'eventuale documento sostitutivo della targa. Finalmente poco dopo le 12 partiamo sulla *scenic road* verso Sud; l'autostrada (a pagamento: 23 Ps per i primi 20 km) segue la spettacolare costa del Pacifico, qui frequentata soprattutto dai surfisti; il nostro programma prevede di scendere lungo la penisola della Baja California, poi traghettare e risalire attraverso il Messico Centrale. In breve arriviamo ad ENSENADA, rinomata località turistica, visitata prevalentemente dagli americani (e si nota

l'effetto sui prezzi); giriamo per lo struscio, tra gioiellerie, farmacie e ristoranti.

3° giorno: Lasciamo Ensenada sulla Statale-1 (la dorsale della Baja California) e pochi chilometri fuori città deviamo verso BUFFALORA: una piccola baia dove le onde si insinuano in una stretta fessura della roccia e creano un getto simile ad un geyser. Almeno questo dicono le guide, perché adesso il mare è calmo e quindi non vediamo nulla; in compenso notiamo una miriade di bancarelle, che ci fanno ben intuire la frequentazione turistica del luogo. Ritorniamo sulla strada principale e ci incamminiamo verso Sud, tra paesaggi sempre più desolati; passiamo SAN VICENTE, COLONET, VICENTE GUERRERO, SAN QUINTIN e cominciano ad apparire i primi grossi cactus (*saguaro* e *cirios*). Ad EL ROSARIO la strada lascia la costa Ovest e si addentra verso l'interno della penisola (attenzione a fare rifornimento, perché da qui ci sono alcune centinaia di km senza stazioni di servizio); entriamo nell'area protetta del "*desierto central*", il paesaggio diventa ancora più spettrale e sembra che debbano comparire i dinosauri dietro ad ogni curva. Al bivio prendiamo a sinistra e ci portiamo sulla costa Est; in circa 70 km, di cui metà su strada alquanto accidentata, arriviamo a BAHIA DE LOS ANGELES, un piccolo ed incantevole paesino di pescatori che ci regala un tramonto da cartolina.

4° giorno: In paese troviamo una specie di distributore con un tizio che ci vende un po' di benzina, con un secchio ed un imbuto, inaffiandosi anche le scarpe; forse non sarebbe necessario, ma preferiamo non rischiare, considerando la scarsità di distributori. Poi riprendiamo la strada di ieri, ed al bivio ritroviamo la Statale-1, proseguendo verso Sud; circa 40 km prima della città troviamo un vero distributore ed ovviamente facciamo rifornimento. Alle porte di GUERRERO NEGRO veniamo fermati per un "controllo agro-alimentare": ci sequestrano le mele e poi ci disinfestano le ruote della vettura, dietro pagamento (obbligatorio) di 10 Ps. Entriamo in città e ci portiamo fino alla laguna, sperando di vedere qualche balena, ma questa non è stagione di passaggio; ci fermiamo quindi a fotografare un po' di uccelli che non sembrano molto disturbati dalla nostra presenza ed arriviamo fino al vecchio porto. Poi riprendiamo il nostro viaggio verso Sud, passando VIZCAINO, ma senza deviare sullo sterrato che porta verso il capo; la strada punta nuovamente verso la costa Est, attraversando una riserva naturale (il *desierto de Vizcaino*). Arriviamo a SAN IGNACIO sotto una violenta pioggia: sono le prime avvisaglie di un uragano che sta arrivando velocemente da Sud e che ci preoccupa un poco; l'albergo è già senza luce, le previsioni per l'indomani sono poco incoraggianti e c'è il rischio di stare fermi un paio di giorni in attesa che passi l'uragano. Decidiamo un rapido cambio di programma e ritorniamo sui nostri passi fino a Guerrero Negro, tutto il percorso di ritorno è sotto la pioggia, segno che il maltempo sta rapidamente spostandosi verso Nord.

5° giorno: Confortati dalle affermazioni della locale polizia, ci lasciamo convincere che le interruzioni alle strade saranno ripristinate in brevissimo tempo, data l'importanza strategica (è l'unica strada asfaltata che percorre la penisola) e quindi ritorniamo a San Ignacio. Piove poco, ma il paese è già mezzo allagato; la bella missione barocca non è raggiungibile ed inoltre veniamo a sapere che la strada verso Sud (l'unica!) è interrotta per una frana e non ci sono previsioni affidabili sulla data di apertura. Vista l'incertezza della situazione e dato che sta nuovamente iniziando a piovare a catinelle, decidiamo di riprendere il piano di ieri e torniamo nuovamente verso Nord; questo significa tagliare definitivamente dal nostro programma la parte bassa della penisola, allungare il giro di almeno 2000 km e perdere qualche giorno, ma almeno non ci terrà bloccati in attesa degli eventi. Tra Guerrero Negro e Catavina, sempre sotto una forte pioggia, troviamo alcuni guadi con 20÷30 cm di acqua che attraversiamo con un po' di apprensione; verso le 16:30 siamo a San Quintin, ma decidiamo di spingerci ancora più avanti. Verso le 19:30 siamo nuovamente ad Ensenada, stremati anche per la tensione, ma finalmente fuori dalla pioggia, dopo oltre 900 km e 12 ore di viaggio, nonché un paio di controlli di polizia.

6° giorno: Lasciamo Ensenada e con notevole difficoltà troviamo la strada "3" verso San Felipe; incontriamo un unico distributore a San Matias, ma nessuna possibilità di ristoro. All'incrocio chiamato "La Trinidad" puntiamo verso Nord sulla "5" che attraversa la smisurata laguna costituita dalla foce del fiume Colorado (quello "famoso" del *Gran Canyon*); schiviamo Mexicali ed il suo caotico traffico e prendiamo verso Est. La superstrada è ancora in lavorazione, ma si viaggia abbastanza veloci; passiamo il ponte a pagamento e siamo a SAN LUIS RIO COLORADO, brutta città di frontiera, a pochi passi dal confine con gli USA.

7° giorno: Circa 200 km di strada in mezzo al deserto, costeggiando il confine con gli USA (confine che però non si vede mai) ed arriviamo a SONOYTA, altra città di frontiera; in mezzo, il nulla assoluto: né villaggi, né distributori, né punti di ristoro, solo cactus. Ancora 150 km, desolati come i precedenti, e siamo a CABORCA; con altri 100 km siamo a SANTA ANA: da San Luis abbiamo impiegato circa 5 ore e ½, su strade spesso piuttosto dissestate (nessuna traccia dell'autostrada riportata sulla mia cartina ...), trovando punti di rifornimento solamente nelle due cittadine. Prendiamo l'autostrada "15" ed in circa 170 km (e 53 Ps di pedaggio) arriviamo ad HERMOSILLO: una piacevole città di oltre 600,000 abitanti, capitale dello stato di Sonora; da non perdere la bella cattedrale barocca con la sua bianca facciata, ed il *Palacio de Gobierno* in stile neoclassico.

8° giorno: Proseguiamo sull'autostrada "15" e ritorniamo sulla costa; per evitare il pedaggio, alle porte di GUAYMAS usciamo dall'autostrada ed entriamo in

città. Facciamo rifornimento, poi riprendiamo l'autostrada "15", ma per evitare il salasso del pedaggio, poco prima del casello ci infiliamo su stradine secondarie terribili, piene di buche, senza alcuna indicazione; fortunatamente abbiamo il satellitare e quindi non sbagliamo strada, ma perdiamo comunque almeno un'ora, giurando a noi stessi di non ripetere più l'errore. Finalmente arriviamo a NAVOJOA, prendiamo alloggio e poi andiamo a visitare ALAMOS: cittadina coloniale che deve la sua fortuna ad una miniera di argento scoperta nel 17° secolo; le sue belle case di influenza moresca oggi sono in gran parte disabitate, oppure in mano a ricchi pensionati americani che qui vengono a "svernare".

9° giorno: Da Navojoa riprendiamo la cara autostrada (85 Ps per quasi 160 km) ed in meno di due ore arriviamo a LOS MOCHIS; giriamo un po' la cittadina, poi partiamo per EL FUERTE. La nostra intenzione è quella di fermarci questa notte e domani mattina prendere il famoso trenino (FERROCARRIL CHIHUAHUA-AL-PACIFICO) che percorre il "Barranca del Cobre" (il canyon del rame); percorrerne un lungo tratto, fino ai punti più suggestivi, e poi ritornare indietro con il treno successivo. In stazione però non c'è nessuno e non ci sono neppure indicazioni sugli orari; rientriamo al villaggio (la stazione dista circa 6 km dal paese), chiediamo informazione ad alcuni alberghi, ma riceviamo risposte vaghe e contraddittorie. Decidiamo quindi di non fermarci e rientriamo a Los Mochis, dove prendiamo alloggio pensando di partire da qui l'indomani per l'escursione con il trenino.

10° giorno: Alle 5 siamo già in stazione, e ci rendiamo conto di quanto siano approssimati gli orari messicani: in tutta la giornata ci sono solo 2 treni che vanno e 2 treni che tornano (uno di 1.a classe ed uno di 2.a, con orari e fermate differenti), ma non si riesce a sapere neppure dove si incrociano; c'è il grosso rischio di perdere la coincidenza, restare a terra e passare la notte all'addiaccio, fuori dalle porte di una stazione chiusa (e siamo ad oltre 2000 m di quota, con temperature notturne abbastanza fresche). Aggiungendo che i prezzi sono esageratamente elevati (almeno 100 US\$/testa per il tratto che vorremmo percorrere noi), decidiamo di lasciar perdere e torniamo in albergo a dormire ancora un po'. Verso le 9 ripartiamo verso Sud sulla solita (carissima) autostrada "15" (questo pezzo ci costerà 257 Ps per oltre 400 km); passiamo CULIACAN senza entrare in città e verso le 14 arriviamo a MAZATLAN. Visitiamo la città vecchia, con la bella zona restaurata intorno alla chiesa; il resto della centro storico risulta piuttosto trascurato, mentre a Nord si estende la parte nuova, con i grossi alberghi costruiti per i ricchi turisti stranieri.

11° giorno: Lasciamo MAZATLAN e dopo circa 30 km di autostrada, svoltiamo sulla "40" verso l'interno in direzione di Durango. Per i primi km, la strada è abbastanza scorrevole, poi diventa piuttosto tortuosa ed inizia a salire verso la

Sierra Madre Occidentale; in qualche decina di km siamo già oltre i 2000 m, tra stupendi paesaggi di latifoglie, agavi e cactus. Peggiora ulteriormente anche il fondo stradale, mentre sale oltre i 2700 m, restando su questo altopiano per decine di km; passata la cittadina di EL SALTO, la strada diviene meno tortuosa, rimanendo sempre a quota elevata. Finalmente scende un po', fino ai 1900 m di DURANGO: il centro della città (quasi 500,000 abitanti) è molto bello, con le due piazze vicine ed una serie notevole di vecchi edifici, tra cui il solito palazzo governativo e l'imponente cattedrale.

12° giorno: Durango è stata a lungo il centro della cinematografia western e così decidiamo di visitare alcuni dei siti indicati dalle guide. A CHUPADEROS è visitabile il vecchio villaggio western, set di molti film (con John Wayne, Anthony Quinn, ecc), anche se ormai abbandonato da anni e piuttosto degradato. Su VILLA-DEL-OESTE abbiamo indicazioni contrastanti: apre, non apre, ecc.; al momento è chiuso, un cartello promette l'apertura alle 11, ma alle 11:30 non si vede ancora nessuno ed andiamo via. Di LOS-ALAMOS sappiamo solo che si trova a Sud di Durango, sulla statale "115" di cui non si trova alcuna traccia. Poco dopo mezzogiorno, lasciamo la zona spostandoci verso Est; memori di precedenti esperienze, decidiamo di non addentrarci in strade alternative e prendiamo l'autostrada. Non c'è praticamente nessuno, c'è una sola uscita a metà percorso (verso Cuencamè) ed a fine tragitto ci sarà costata quasi 300 Ps per 260 km (e qualcuno dice che le autostrade italiane sono care ..). Arriviamo a TORREON, riuscendo a fatica a districarsi nel fitto traffico del trittico cittadino: Torreon infatti è un unico agglomerato urbano con GOMEZ PALACIO e CIUDAD LERDO per un totale di oltre 500,000 abitanti.

13° giorno: Anche l'uscita dalla città è piuttosto problematica, ed impieghiamo quasi un'ora per trovare la statale "49" verso Nord; a BERMEJILLO, poco prima del casello di ingresso all'autostrada, deviamo su una strada secondaria verso MAPIMI. La strada è piuttosto scorrevole, per nulla trafficata e dopo circa 120 km, sempre oltre i 2000 m di quota e senza incontrare alcun villaggio, arriviamo al bivio con la statale "45" che proviene da Durango. Prendiamo verso Nord, sempre con traffico scarsissimo ed incontrando pochissimi villaggi; a CANUTILLO (circa 80 km prima di Hidalgo d.P.) deviamo per il paese, dove c'è un nuovo museo dedicato a Francisco "Pancho" Villa. L'ex-bandito, che divenne un eroe nazionale per le sue eroiche imprese durante la Rivoluzione messicana (all'inizio del 1900), trascorse in questa casa gli ultimi anni della sua vita. Arriviamo quindi a HIDALGO DEL PARRAL, piacevole città di oltre 100,000 abitanti, con le sue chiese ottocentesche, il palazzo Alvarado (restaurato e recentemente aperto al pubblico) ed il museo dedicato a "Pancho" Villa, qui assassinato da otto killer nel 1923.

14° giorno: Prima di lasciare la città, vicino alla vecchia miniera visitiamo la caratteristica chiesetta dedicata alla *Virgen de Fátima*, santa protettrice dei

minatori. Poi ripartiamo verso Nord sulla "24"; c'è parecchio traffico, ma la strada è bella e si viaggia spediti, sempre oltre i 1500 m di quota. Incrociamo l'autostrada "40" e prendiamo ad Est, verso CHI HUAHUA; è una città molto grande (quasi 700,000 abitanti), capitale dello stato omonimo, con una bella cattedrale. Il *palacio de Gobierno* è in restauro; visitiamo il *Museo de la Revolución* (con la vettura in cui ammazzarono "Pancho" Villa), poi la casa-museo *Quinta-Gameros*, un edificio con decorazioni Art Nouveau, ma il biglietto carissimo non vale la visita.

15° giorno: Lasciamo Chihuahua in direzione Ovest, ripercorrendo parte della strada di ieri, proseguendo poi per CUAUHTÉMOC; all'uscita della città, prendiamo verso Nord sulla "65" (indicata anche come "28"). Siamo nella zona dei campi mennoniti (setta fondata in Europa nel 16° secolo, spesso perseguitati per la loro fede, arrivarono qui intorno al 1920); dopo circa 20 km decidiamo di rientrare, dato che non si trovano fattorie visitabili. Riprendiamo quindi la "16" verso Ovest; a LA JUNTA lasciamo la strada che porta a Madera e dopo qualche km abbandoniamo la "16" che porta verso Hermosillo e puntiamo verso Sud. Entriamo profondamente nella Sierra Tarahumara; la strada diventa più spettacolare, mantenendosi sempre tra i 2000 ed i 2500 m di quota, alternando boschi di abeti a campi coltivati a frumento, granturco e mele. Passiamo il grosso centro di SAN JUANITO e dopo altri 30 km siamo finalmente a CREEL (2338 m); con una piccola agenzia organizziamo la gita di domani e poi visitiamo un po' il paesino. Riusciamo anche a vedere il passaggio del trenino (quello che avremmo voluto utilizzare anche noi) che è in ritardo di circa 2 ore.

16° giorno: Puntuale la nostra guida viene a prenderci con un vecchissimo GM da 9 posti e partiamo verso DIVISADERO; lungo la strada ci fermiamo ad un *mirador*, un punto panoramico da cui si può ammirare il "canyon del rame" in tutta la sua maestosità. Nelle vicinanze, una fattoria di indios Tarahumara: sono circa 50,000 e l'isolamento di queste montagne ha consentito loro di mantenere intatte le tradizioni ed il vistoso abbigliamento, le capanne tradizionali fatte con i tronchi d'albero ed un'agricoltura ancora piuttosto semplice. A DIVISADERO, poco lontano dalle strutture turistiche, ci sono alcuni altri punti da cui si può godere una stupenda vista del canyon. Nel pomeriggio sostiamo al lago ARAREKO con la vecchia missione di San Ignacio ed il vicino *ejido* (una specie di "comune" degli indios, di proprietà collettiva); passiamo la "valle delle rane" e quella dei "funghi", la grotta abitata di San Sebastiano e poi concludiamo il giro rientrando a Creel.

A conti fatti, ci complimentiamo per la nostra scelta: la gita da Creel permette infatti di vedere molte più cose rispetto alla "traversata" con il trenino, per altro estremamente caro. Inoltre, le gite brevi e collettive di 2-3 ore costano intorno ai 150-200 Ps/persona; il noleggio della macchina con la guida, per una

giornata intera (5-6 ore) ci è costato 650 Ps, con il vantaggio di tutta la libertà di movimento.

17° giorno: Lasciato Creel, a San Juanito decidiamo di non prendere la strada diretta, sterrata e non molto più corta della principale; seguiamo fino al bivio con la "16", dove giriamo a Ovest verso Hermosillo. La strada è molto tortuosa, sale a quasi 2400 m per poi mantenersi sempre oltre i 2000 m. Dopo circa 160 km, passiamo il bivio della sterrata "diretta" proveniente da Creel e dopo pochi km raggiungiamo il villaggio di BASASEACHI; la strada per la cascata è subito all'inizio del villaggio ed in pochi km si arriva al parcheggio. Da qui, un sentiero (in verità piuttosto sconnesso) porta al punto panoramico in 20-30 minuti; siamo a monte della cascata, che si getta sotto i nostri piedi per 246 m. Purtroppo da qui non è per niente spettacolare, ma per scendere ai suoi piedi c'è un sentiero che richiede 2 ore, a cui vanno aggiunte almeno 3 ore per la risalita ed a noi manca il tempo; peccato, perché sapendo questo non avremmo neppure fatto questo lungo giro. Riprendiamo quindi la macchina e ripercorriamo la tortuosa strada fino al bivio di Creel, seguiamo oltre passando LA JUNTA ed arriviamo a CUAUHTÉMOC; la città è il centro dei mennoniti del Messico settentrionale, ma non offre nulla di particolare da fare o da vedere.

18° giorno: Lasciamo la città in direzione Ovest ed al bivio lasciamo anche la strada "16" seguendo le indicazioni per Madera; passiamo alcuni villaggi ed alcuni incroci importanti, poi lasciamo sulla destra il bivio per Gomez-Farias ed in circa 30 km siamo a Madera, a quasi 2100 m di quota. Prendiamo alloggio, poi - sempre sulla "11" verso Nord - andiamo a visitare il sito di CUARENTA CASES: a 43 km a Nord, ben indicato, un facile sterrato sulla sinistra della principale porta (1,5 km) al parcheggio. Da qui, accompagnati da una guida locale (obbligatoria ma gratuita), scendiamo fino al fondo del canyon e poi risaliamo sul lato opposto per visitare le abitazioni rupestri, abitate già dal 13° secolo. I vari *mirador* danno un'idea ben evidente della zona, con le abitazioni posizionate in modo strategico; il lungo e faticoso sentiero consente di vederne alcune da vicino, ma è raccomandato solo a chi ha una buona preparazione fisica: tra andata e ritorno si impiegano quasi 2 ore (necessarie calzature adatte ed una bottiglia d'acqua). Rientrati in città, siamo costretti a fare riparare la vettura, sostituendo le pinze dei freni anteriori ormai completamente usurate; era già da qualche giorno che sentivamo dei sinistri rumori in frenata ed ora la situazione era diventata preoccupante. Questo episodio ha confermato i nostri sospetti dell'inizio, quando - ritirando la vettura - avevamo notato la meraviglia dell'impiegato che non ricordava che la nostra prenotazione era per tre settimane; in effetti, la vettura non aveva subito alcuna manutenzione, ed avrebbe retto solo un breve noleggio. Ma questo lo avremmo scoperto solo ... dopo.

19° giorno: Ritorniamo indietro sulla strada per Madera, poi prendiamo per GOMEZ-FARIAS; la strada sale nuovamente, sempre abbastanza tortuosa, quindi finalmente inizia ad abbassarsi. Proseguiamo sulla "28" verso Nord e passiamo il piccolo centro di ZARAGOZA; a BUENAVENTURA prendiamo la "2" verso Nord, molto scorrevole, ed in breve siamo a NUEVO CASAS GRANDES. Preso l'alloggio, andiamo a visitare il sito di PAQUIMÈ, dichiarato patrimonio della nazione: su una superficie molto vasta si vedono i resti delle vecchie abitazioni in paglia e fango, di quello che - tra il 10° ed il 14° secolo - divenne uno dei più importanti nodi commerciali del paese, arrivando ad avere oltre 10,000 abitanti. Proseguiamo per COLONIA JUÀREZ, un paesino in stile americano abitato da una nutrita colonia di mormoni.

20° giorno: Iniziamo il lungo rientro: sulla "10" passiamo JANOS con il bivio per Ciudad Juarez e, costeggiando il confine con gli USA, arriviamo ad AGUA PRIETA, brutta città di confine. Sulla "2" passiamo CANANEA, scavalchiamo una catena montuosa, scendiamo lungo la "15" che porta dagli USA verso Hermosillo, quindi a SANTA ANA riprendiamo la "2", piuttosto sconnessa, ed arriviamo a CABORCA.

21° giorno: Proseguiamo in direzione Nord-Ovest, passiamo SONOYTA al confine con l'Arizona, scavalchiamo le montagne che costituiscono il confine con gli USA ed arriviamo a SAN LUIS RIO COLORADO. Qui inizia una zona piuttosto popolata, passiamo la periferia di MEXICALI, quindi l'autostrada a 4 corsie sale fino oltre 1300 m per ridiscendere a TECATE. Un ultimo sforzo ci fa scavalcare un altro gruppo di montagne sulla "3" per ridiscendere poi a ENSENADA.

22° giorno: Rientriamo a TIJUANA attraverso l'autostrada, tagliando poi da ROSARITO anziché seguire la costa. Riconsegniamo la macchina, ci facciamo rimborsare le spese sostenute per la riparazione, poi ci facciamo portare alla frontiera; velocemente, senza particolari intoppi, siamo nuovamente negli Stati Uniti. Prendiamo il solito Trolley e verso le 13 siamo a SAN DIEGO, al motel dell'andata che avevamo prenotato al momento di partire. Nel pomeriggio visitiamo (a piedi) la Old Town, ricostruzione del nucleo originario della città, con edifici che risalgono al 18° secolo.

23° giorno: Dedichiamo l'intera giornata alla visita allo Zoo: molto bello, ospita più di 800 specie di animali e la visita richiede un'intera giornata, camminando di buon passo per 6-7 ore.

24° giorno: Trascorriamo la mattina girando per festa nel quartiere di Little Italy; nel pomeriggio ci spostiamo in aeroporto, da dove un lungo volo ci porterà a Malpensa.

NOTIZIE PRATICHE

Generale: un paese facile da visitare, tra gente molto accogliente ed ospitale, con costi tutto sommato abbastanza contenuti

Lingua: solamente lo spagnolo; l'inglese è poco parlato anche negli alberghi di un certo livello.

Clima: in teoria doveva essere la stagione buona, ma – forse perché il tempo sta veramente impazzendo dovunque – abbiamo sfiorato un paio di uragani con relative alluvioni ed incontrato alcuni giorni di pioggia.

Alberghi: Salvo nelle zone più desertiche, non ci sono problemi, con offerte per tutte le tasche.

Ristoranti: cucina buona, meno piccante di quanto si sia portati ad immaginare..

Cambio / valuta: Il Pesos messicano (Ps) è legato al dollaro americano (circa 10 Ps per 1 US\$).

Costi: abbastanza contenuti, anche se per dormire in modo “decente” servono circa 45-50 US\$/stanza; più economico il mangiare: con 13-15 US\$ /giorno a testa si fa un'ottima colazione, spuntino veloce a pranzo ed una cena ottima e abbondante.

Pagamenti: poco usata la carta di credito (solo negli hotel di un certo livello); molto diffusi gli sportelli BancoMat, ma da non sottovalutare la possibilità che nei piccoli centri non funzionino anche per 2-3 giorni.

Igiene: Nessun vero problema, salvo le solite, ovvie precauzione; l'acqua non è quasi mai potabile, ma gli alberghi spesso offrono l'acqua purificata ai propri ospiti.

Strade: scorrevoli e con poco traffico, ma spesso con il fondo dissestato; una scocciatura è costituita dai frequentissimi posti di blocco (*revisión* in Spagnolo) che frugano nei bagagli alla ricerca di droga o armi. Da non sottovalutare le distanze tra i distributori, su quasi tutto il percorso effettuato: alcuni di quelli riportati sulle nostre cartine risultavano ormai chiusi.

Noleggio auto: da prestare estrema cura nella scelta della macchina, per evitare (come è successo a noi) di trovarsi una macchina in condizioni di scarsa manutenzione, con gomme molto consumate e freni esauriti, che ci ha costretto ad una riparazione di emergenza (poi rimborsataci) presso un'officina locale. Inoltre bisogna porre attenzione alla classe della vettura: anche rivolgendosi ad una grossa compagnia internazionale, abbiamo ricevuto una vettura priva di ABS ed AIRBAG, dotazioni ormai entrate nello standard comune non solo in Europa.

Guide: abbiamo utilizzato la “solita” Lonely “MESSICO” nell'edizione italiana della EDT (edizione 2002) e l'ottima guida MESSICO della Dorling-Kindersley, nell'edizione italiana della Mondadori.

Cartografia: utilizzata la carta “Mexiko” 1:2,600,000 della Hallwag e le carte “México's Baja California” e “México North West” entrambe 1:1,000,000 della ITMB

Telefoni: il sistema adottato non è compatibile con i nostri telefonini: neppure i 3-band funzionano appena ci si allontana dal confine con gli USA.

GPS: alcune centinaia di punti disponibili su richiesta: viaggi@claudiobot.com

